

PORTAPAROLA

26 | MEDIA & CULTURA

Martedì  
18 Ottobre 2016

**Alba.** Per la «Gazzetta» don Truglia alla scrivania di Alberione

CHIARA GENISIO

**D**opo tredici anni Antonio Rizzolo lascia la direzione di *Gazzetta d'Alba*, lo storico settimanale dei Paolini, associato alla Fia (Federazione italiana settimanali cattolici). Lo sostituisce il confratello Giusto Truglia, già suo predecessore alla guida del giornale e che nell'ultimo anno lo aveva affiancato come consulente di direzione. Per Truglia è quindi un "ritorno a casa" dopo essere stato condirettore di *Famiglia Cristiana*, direttore generale dell'apostolato per la

Provincia Italia della San Paolo, amministratore delegato di Editoriale San Paolo e amministratore unico di Periodici San Paolo, SPaols International, San Paolo Digital, Multimedia San Paolo e Inter Miffitalia. «Un ritorno a casa gradito - commenta don Giusto -, un nuovo inizio che accolgo volentieri in una realtà di cui conosco il territorio e le persone. Per noi *Gazzetta* è molto importante. È il giornale da cui ha avuto inizio l'apostolato paolino. È il segno del nostro impegno al servizio non solo della Chiesa italiana ma anche del legame con la Chiesa locale». Nel 1913 don Giacomo Alberione, fondatore della Famiglia paolina, ne assunse la direzione: «Quello ri-

corda don Rizzolo nel suo editoriale di saluto ai lettori - fu per lui il colpo di campana fatta suonare da Dio che lo spinse a dare inizio alla Società San Paolo meno di un anno dopo». Da allora alla direzione del settimanale, diffuso nella diocesi di Alba, c'è sempre stato un paolino. Un giornale edito dalla San Paolo, dunque, ma anche uno strumento importante per la comunicazione e la vita diocesana: «Con il vescovo Brunetti - assicura il nuovo direttore - abbiamo un'ottima collaborazione, che potrebbe incrementarsi ulteriormente con l'attività dell'Ufficio per le comunicazioni sociali e del Web».

**Nel settimanale della diocesi, da sempre diretto da un paolino, succede a Rizzolo direttore per 13 anni**



“Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti di evangelizzazione”

**C'è una parrocchia per le app**

EMANUELA GENOVESE

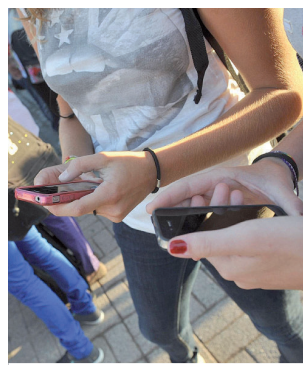
**L**a nuova semina digitale. Sempre più siti ad hoc per parrocchie, cerimonie in diretta, social network come Facebook e Twitter allargano l'orizzonte della comunicazione della Chiesa. Negli ultimi anni le innovazioni sono cresciute a dismisura grazie alla diffusione degli smartphone. Uno strumento facile e diretto sono le app, le applicazioni gratuite, che possono avvicinare i fedeli all'interazione con la parrocchia di riferimento attraverso l'aggiornamento di programmi

o per necessità personali e per trovare soluzioni con rapidità. Un punto di condivisione e di incontro personale con la Parola di Dio è l'idea che dà vita alla app della parrocchia Santissima Annunziata di Sturla a Genova. «Quando papa Francesco ha fatto consegnare in piazza San Pietro il Vangelo abbiamo pensato a come la nostra parrocchia potesse seguire il suo esempio aiutando le persone a portare il Vangelo in tasca. E abbiamo dato vita alla nostra app che presenta varie voci, come il testo del Vangelo quotidiano e un video-commento alle letture della domenica, la Sacra Famiglia di Osimo in Ancona, presidente nazionale della Fiaci (Federazione delle associazioni del clero italiano), "missionario della Misericordia" nell'anno del Giubileo: "Tre anni fa, dopo un esperimento analogo iniziato nel 2010, abbiamo realizzato la nostra app che prende il nome dalla parrocchia. L'idea era comunicare con tutte le persone del nostro Comune o dei paesi limitrofi. Ogni settimana aggiorniamo l'app inserendo una meditazione sul Vangelo. Ci siamo accorti che questo strumento è consultato e arriva a molte più persone rispetto al bollettino parrocchiale, soprattutto alla popolazione che non frequenta abitualmente la comunità. È utilizzata da una fascia di età molto variata non è quindi adatta solo alla generazione giovane ma credo che vada bene per chi vuole mettersi in gioco. L'importante è trovare nuovi modi per seminare la Parola di Dio. Può essere usata come strumento velo-

**L'annuncio viaggia con la tecnologia**  
Lorizio: il digitale va abitato

ci per necessità personali e per trovare soluzioni con rapidità. Un punto di condivisione e di incontro personale con la Parola di Dio è l'idea che dà vita alla app della parrocchia Santissima Annunziata di Sturla a Genova. «Quando papa Francesco ha fatto consegnare in piazza San Pietro il Vangelo abbiamo pensato a come la nostra parrocchia potesse seguire il suo esempio aiutando le persone a portare il Vangelo in tasca. E abbiamo dato vita alla nostra app che presenta varie voci, come il testo del Vangelo quotidiano e un video-commento alle letture della domenica, la Sacra Famiglia di Osimo in Ancona, presidente nazionale della Fiaci (Federazione delle associazioni del clero italiano), "missionario della Misericordia" nell'anno del Giubileo: "Tre anni fa, dopo un esperimento analogo iniziato nel 2010, abbiamo realizzato la nostra app che prende il nome dalla parrocchia. L'idea era comunicare con tutte le persone del nostro Comune o dei paesi limitrofi. Ogni settimana aggiorniamo l'app inserendo una meditazione sul Vangelo. Ci siamo accorti che questo strumento è consultato e arriva a molte più persone rispetto al bollettino parrocchiale, soprattutto alla popolazione che non frequenta abitualmente la comunità. È utilizzata da una fascia di età molto variata non è quindi adatta solo alla generazione giovane ma credo che vada bene per chi vuole mettersi in gioco. L'importante è trovare nuovi modi per seminare la Parola di Dio. Può essere usata come strumento velo-

ci per necessità personali e per trovare soluzioni con rapidità. Un punto di condivisione e di incontro personale con la Parola di Dio è l'idea che dà vita alla app della parrocchia Santissima Annunziata di Sturla a Genova. «Quando papa Francesco ha fatto consegnare in piazza San Pietro il Vangelo abbiamo pensato a come la nostra parrocchia potesse seguire il suo esempio aiutando le persone a portare il Vangelo in tasca. E abbiamo dato vita alla nostra app che presenta varie voci, come il testo del Vangelo quotidiano e un video-commento alle letture della domenica, la Sacra Famiglia di Osimo in Ancona, presidente nazionale della Fiaci (Federazione delle associazioni del clero italiano), "missionario della Misericordia" nell'anno del Giubileo: "Tre anni fa, dopo un esperimento analogo iniziato nel 2010, abbiamo realizzato la nostra app che prende il nome dalla parrocchia. L'idea era comunicare con tutte le persone del nostro Comune o dei paesi limitrofi. Ogni settimana aggiorniamo l'app inserendo una meditazione sul Vangelo. Ci siamo accorti che questo strumento è consultato e arriva a molte più persone rispetto al bollettino parrocchiale, soprattutto alla popolazione che non frequenta abitualmente la comunità. È utilizzata da una fascia di età molto variata non è quindi adatta solo alla generazione giovane ma credo che vada bene per chi vuole mettersi in gioco. L'importante è trovare nuovi modi per seminare la Parola di Dio. Può essere usata come strumento velo-



La diffusione degli smartphone, opportunità per le parrocchie?

**Il punto.** Cammina il sogno di una Chiesa «sempre aperta»

MASSIMILIANO PADULA

**C**ome fa un fedele di Mendicino a scrivere al parroco? A che ora è la Messa festiva a Noventa Padovana? E gli orari del catechismo della parrocchia di Silea, nel Trevigiano? A rispondere ci pensa una app ad hoc. Sono sempre più diffuse, infatti, le applicazioni per smartphone e tablet a disposizione di una Chiesa che deve ripensarsi, oltrepassare rigidità e consuetudini datate per farsi evangelizzatrice e andare oltre quella che il teologo pastore Sergio Lanza chiamava «pastorale della conservazione».

La parrocchia rimane spazio di prossimità, ascolto e incontro quotidiano. Il suo punto di forza è ancora la territorialità. E Chiesa in un territorio, si innerva e si integra con esso, gli dà forza, identità e volto. Lo scriveva già Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* quando affermava che la fede cristiana rimane «astratta e discarnata» se non attraverso e modifica il tessuto sociale, se non presuppone la «corresponsabilità» di tutti. Sono queste le basi che rendono ogni parrocchia una *communio*, ossia una comunità comunitaria e comunicante nella quale anche l'opportunità tecnologica diventa servizio, testimonianza del proprio agire, dell'essere *in publico* e luogo in cui dottrina e prassi pastorale trovano compimento e integrazione. È bene, quindi, che ogni parrocchia incontri l'altro anche attraverso strumenti come un'applicazione digitale: per informare su ciò che avviene e per comunicarsi e condividere la propria missione. Si concretizza l'auspicio di papa Francesco a «trascorrere e andare oltre gli orari», a far sì che le chiese siano sempre aperte. Un'apertura che trascende la mera temporalità per diventare molto di più e farsi comunicazione e servizio di un'autentica cultura dell'incontro. *Offline* e *online* diventano, dunque, dimensioni parrocchiali compiute che si intersecano producendo cultura e conoscenza, comunicando ciò che è visibile e ciò che non lo è. Questo non significa necessariamente demolire la vecchia bacheca, stracciare il bollettino cartaceo o mandare in pensione lo zelante sacrestano, ma vuol dire integrare l'esistente con ciò che è nuovo, edificando ed educando la comunità cristiana e comunicando (lo leggeremo nel prossimo Messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali) «speranza e fiducia nel nostro tempo».

**Strumenti come tablet e telefoni contribuiscono a scavalcare consuetudini e rigidità nella missione**

*Prime esperienze pastorali positive di applicazioni su smartphone per rendere più aperta la comunità*

**Napoli.** Realtà aumentata per teologi

VALERIA CHIANESE

**U**n'App, la prima in realtà aumentata, per studenti e professori della sezione San Tommaso d'Aquino della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. *Overapp P'arr* è un innovativa guida, uno strumento semplice ed efficace al servizio della didattica e della vita nella facoltà teologica napoletana, primo ateneo pontificio al mondo e tra i primi enti accademici in Europa ad adottare la tecnologia della realtà aumentata per offrire un supporto informativo multimediale. Presso una serie di totem nei punti strategici della sede di Capodimonte o attraverso l'annuario accademico ciascuno studente o docente potrà accedere col proprio smartphone a numerosi contenuti resi disponibili in realtà aumentata e aggiornati nel corso dell'anno per poter così conoscere tut-

te le informazioni utili (aule e orari dei corsi, luoghi e date degli esami...), essere tempestivamente informato su ogni iniziativa (seminari, convegni, celebrazioni, eventi...), accedere a un archivio in cui è possibile consultare guide e visionare immagini fotografiche e video. «*Overapp P'arr* mi ha meravigliato - commenta il cardinale Crescenzo Seppe - mi ripropongo di approfondire questa nuova tecnologia per scoprirne le potenzialità affinché possa essere messa al servizio non solo della teologia ma anche della pastorale della Chiesa di Napoli». Gaetano Di Palma, decano della Facoltà, esprime gratitudine «ai miei collaboratori, che hanno affrontato un duro lavoro durante tutta l'estate per la realizzazione di questa applicazione così particolare». La Facoltà conferma così la propria vocazione a coniugare tradizione e innovazione.

**SiCei.** Diocesi e cattedrali, il futuro è già qui

GIOVANNI SILVESTRI\*

**S**ono diversi gli ambiti su cui le diocesi, le parrocchie e la Cei stanno sperimentando l'utilità di app per tablet e smartphone, con l'esempio della Santa Sede e grazie anche alla ricchezza di proposte e idee che vengono da associazioni varie e singoli fedeli "appassionati". Il servizio informatico Cei favorisce la crescita e la diffusione di queste esperienze. Mi limito a citarne alcune. L'app *Cei Liturgia delle ore* offre la disponibilità del testo ufficiale della Liturgia delle ore (curato grazie anche alla collaborazione di alcuni monasteri di clausura) ma si distingue soprattutto per le registrazioni audio delle diverse ore liturgiche (molto curate nella qualità della voce e della musica), quindi con specifica attenzione agli utenti ipovedenti. L'app *Bibbia Cei* propone il testo biblico nella traduzione ufficiale completo dell'apparato critico. Sono poi in pieno sviluppo le app delle diocesi italiane. Consentono all'utente di ricevere, grazie alle notifiche *push*, i contenuti più recenti del sito diocesano offrendo la consultazione di omelie, notizie e informazioni istituzionali, i contatti degli uffici e, attraverso la geolocalizzazione, le chiese e gli orari delle Messe entro una distanza e un orario definibili dall'utente. Sono al momento disponibili le app *Diocesi Palermo Dio-*

*cesi Perugia*, cui seguiranno altre. Proprio a partire dalle app per le diocesi, è stata realizzata l'app *Giubileo Misericordia Perugia*, sussidio per i pellegrini diocesani in occasione dell'Anno Santo. Ecco poi *Tv 2000 Giubileo* mentre da tempo è disponibile l'app *Tv2000* per la tv in diretta e on demand. Il ricco panorama dei beni culturali prevede tra le altre *Cattedrali d'Italia* (tutte

Le app per i beni culturali ecclesiastici si arricchiranno di sempre nuove realizzazioni, in una "rete di app" che hanno in *Cattedrali d'Italia* un punto di aggregazione utile a valorizzarle tutte. Favoriranno non solo la conoscenza dei beni culturali delle diocesi e della parrocchia ma soprattutto la catechesi attraverso l'arte, con la comunità ecclesiale direttamente coinvolta e protagonista. Attraverso l'app *8x1000* è poi possibile vedere sulla mappa dell'Italia le «firme 8x1000 diventate opere», gli interventi più vicini a dove ti trovi, quali case-famiglia e messe Caritas, progetti sociali o spazi parrocchiali. Guardando al mondo dei periodici diocesani, vanno citate tra tutte le esperienze *Tosana Oggi-La Vita del Popolo*, così come *Dall'alba al tramonto*, mensile di spiritualità promosso dalla Diocesi di Padova che offre un semplice percorso di spiritualità particolarmente adatto ai laici ma apprezzato da sacerdoti, religiosi/e, missionari e vescovi. Infine l'app *i-Cei*, della Conferenza episcopale italiana, offre l'accesso alle notizie del sito *chiesacatolica.it*, all'annuario liturgico e all'archivio completo dei documenti Cei, ricercabile, scaricabile e fruibile anche offline. \*direttore del Servizio informatico della Cei (SiCei) © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Dalla Liturgia delle ore ai beni culturali ecclesiastici, dai media agli orari delle Messe, è ampia l'offerta di servizi per supporti mobili garantita dal Servizio informatico della Cei**

le cattedrali e le concattedrali italiane) e *Cei Alice* (l'anagrafe di archivi bibliotecarie e musei, con geolocalizzazione). Da citare le app di accompagnamento alla visita della *Basilica di Santa Maria Immacolata di Genova* e della chiesa *Santissimi Apostoli di Firenze*, tra i primi esempi di utilizzo della tecnologia *i-Beacon* in luoghi di culto: spunto per altre chiese e parrocchie, sono state realizzate in occasione del Convegno ecclesiale di Firenze e del Congresso eucaristico di Genova.